COMUNICATO STAMPA

INTRODUCE IL TEMA DEL 38° FESTIVAL BOLZANO DANZA

**“Creature performanti tra danza e sport”**

tavola rotonda al Salewa Cube, 13 luglio h. 17.30

Partecipano il regista e scalatore Simon Messner, i coreografi Rachid Ouramdane

e Francesca Pennini, l’atleta Judith Ruber.

Modera il filosofo Simone Regazzoni

**BOLZANO** L’edizione 2022 del Festival Bolzano Danza è stata pensata dal direttore artistico Emanuele Masi come una carrellata di spettacoli che mettessero in discussione la performatività del corpo tra arte e sport, tra stato di coscienza e trascendenza. **La questione “nasciamo creature performanti o lo diventiamo?”** al centro di una riflessione che è anche alla base della modernità, divenuta più incombente con lo sviluppo delle tecnologie e la ricerca costante del superamento dei limiti, di cui il successo degli sport estremi nell’ultimo trentennio è testimonianza.

Con il titolo ***NO Limits*,** tra il 13 e il 29 luglio, la 38esima edizione di Bolzano Danza declina la questione attraverso performance teatrali e in situ, con spettacoli i cui confini disciplinari sono messi in discussione. Per ragionare intorno al tema e introdurre il pubblico al file rouge della manifestazione un importante momento di confronto è stato pensato mercoledì il **13 luglio al Salewa Cube** con la **tavola rotonda** dal titolo ***Creature performanti tra danza e sport*** moderata dal filosofo Simone Regazzoni, dalle **h. 17.30 alle 19.30** (ingresso libero).

Ed è proprio in dialogo con Salewa, azienda da sempre sensibile ai temi della cultura dello sport e dell’etica dell’outdoor, che sono state individuate le personalità ospiti: il coreografo Rachid Ouramdane, la performer e coreografa Francesca Pennini, il regista e scalatore Simon Messner e l’atleta altoatesina Judith Rubner accomunati da un interesse verso la propria disciplina non limitato alla performatività del corpo ma esteso ai territori della poesia, della bellezza, del benessere e della sostenibilità. Dunque, cosa spinge a portare il corpo e la mente oltre i limiti misurando le proprie forze? Per quale motivo alcune persone scelgono di superare se stesse, di migliorare le proprie prestazioni, di ricercare la perfezione?

Come scrive il filosofo **Simone** **Regazzoni** “Siamo abituati a considerare il nostro corpo un semplice strumento di cui la mente sarebbe il padrone incontrastato. In questo siamo figli di quello che il neuroscienziato Antonio Damasio ha chiamato ‘l’errore di Cartesio’: la separazione di mente e corpo. Un errore che occorre superare. Perché noi siamo menti incarnate che pensano attraverso il corpo e i suoi movimenti, le sue posture, i suoi gesti. È quello che ci insegnano le arti del corpo e gli sport, che non solo mettono in gioco l’unità psico-fisica dei soggetti ma ci mostrano come, attraverso la disciplina, l’allenamento, la fatica, i viventi umani possano modellare la propria forma di vita elevandola. In questo senso danza e arrampicata condividono un’idea di soggetto come costruzione continua di sé attraverso il superamento dei propri limiti anche se con scopi differenti. Ma in entrambi i casi ci troviamo di fronte alla creazione di una singolare forma di opera d’arte, non legata a un oggetto ma al soggetto. È un’idea cara a uno dei grandi filosofi del Novecento, Michel Foucault, che ha lavorato sulla cura di sé: il soggetto della performance come corpo vivente che si auto-plasma per superare i propri limiti diventa un’opera d’arte”.

Al termine della tavola rotonda un brindisi offerto da Salewa al Bivac, il bistro dell’headquarter aziendale, con una selezione di vini della Cantina Kettmeir.

**IL MODERATORE**

**Simone Regazzoni**

Già allievo di Jacques Derrida, ha conseguito un dottorato in filosofia presso le Università di Paris 8 Vincennes-Saint-Denis e Genova. Ha insegnato presso l’Università Cattolica di Milano e l’Università di Pavia. I suoi campi di ricerca sono la filosofia politica e la filosofia della cultura di massa. Attualmente insegna presso l’IRPA di Milano, Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata diretto da Massimo Recalcati. Collabora con la Scuola Holden di Torino. Scrive regolarmente per Tuttolibri de *La Stampa*. È autore di diversi volumi di saggistica tra cui: *La decostruzione del politico. Undici tesi su Derrida*, il melangolo, 2006; *Derrida. Biopolitica e democrazia*, il melangolo, 2012; *Stato di legittima difesa. Obama e la filosofia della guerra al terrorismo*, Ponte alle Grazie, 2013; *Jacques Derrida. Il desiderio della scrittura*, Feltrinelli, 2019; *La palestra di Platone. Filosofia come allenamento*, Ponte alle Grazie, 2020; *Oceano. Filosofia del pianeta*, Ponte alle Grazie, 2022. Ha scritto tre romanzi: *Abyss*, Longanesi, 2014; *Foresta di tenebra*, Longanesi, 2017; *I segni del male*, Rizzoli, 2020.

**I RELATORI**

**Rachid Ouramdane**

Coreografo e direttore del Théâtre National du Chaillot – Parigi, già Guest curator di Bolzano Danza sezione Outdoor, è ospite al Festival con lo spettacolo corale “Corps extrêmes” e la performance su fune del recordman mondiale Nathan Paulin “Les Traceurs” e con altri due lavori.

**Francesca Pennini**

Ricercatrice, coreografa e performer. Dopo una formazione eclettica tra ginnastica ritmica, disco dance e butoh lavora come danzatrice per Sasha Waltz & Guest e nel 2007 fonda la compagnia CollettivO CineticO con cui ha ricevuto numerosi riconoscimenti. La ricerca del collettivo indaga la natura politica e poetica dell’evento performativo con formati al contempo ludici e rigorosi che si muovono negli interstizi tra danza, teatro e arti visive.

## Simon Messner

Regista e alpinista, un laurea in biologia molecolare nel cassetto. Affianca all’attività di regista di documentari sulla montagna per la casa di produzione cinematografica *Messner Mountain Movies*, quella di scalatore**.** Definisce il suo alpinismo tradizionale ed esplorativo. Sulle catene dell’Himalaya e del Karakorum ha cercato pareti incontaminate dove realizzare i suoi sogni.

## 

**Judith Rubner**

Nata in Alto Adige, oggi ventiduenne, è attiva nello sport fin dall’infanzia. Ha iniziato a praticare l'arrampicata e l'alpinismo dopo gli studi di odontoiatria a Innsbruck. Va in montagna per trovare pace, ma anche per conoscere i propri limiti. Le montagne l’aiutano a trovare il giusto equilibrio nella vita.

**LA LOCATION**

**Entrance Hall Salewa Cube**

via Waltraud-Gebert-Deeg, 4, Bolzano

Il quartier generale di Salewa, azienda leader nell’abbigliamento e negli accessori per la montagna, è un complesso avveniristico situato a Bolzano Sud che raggiunge i 50 metri di altezza e ricorda, nel profilo, le Dolomiti che fanno da sfondo al paesaggio urbano. Realizzato nel 2011 dall’archistar milanese Cino Zucchi con Park Associati, questo organismo sostenibile a zero emissioni è un’indiscussa icona del capoluogo altoatesino, emblema del suo rapporto dinamico tra modernità e radici geografiche e culturali. L’articolato sistema di piastre e torri, simili a grandi cristalli di roccia rivestiti di zinco microforato, vetro riflettente e pannelli fotovoltaici, si ispira a un concetto di bellezza “totale” che non allude solo a quella fisica delle celebri montagne altoatesine, ma ha anche una dimensione sociale: accanto ai magazzini e agli uffici si trovano un asilo nido aziendale e una grande palestra di arrampicata a disposizione dei cittadini, mentre la politica aziendale è fortemente orientata al riuso, al riciclo e alla mobilità sostenibile. Non a caso l’headquarter ha ottenuto l'ambita certificazione “Work & Life” di CasaClima. A conferma di un impegno costante verso valori condivisi, la Entrance Hall del Salewa Cube è stata scelta da Bolzano Danza come sede per una tavola rotonda che apre l’edizione 2022 del Festival.

**Comunicazione Bolzano Danza**

Maria Prast mobile 338 8781530 [maria.prast@haydn.it](mailto:maria.prast@haydn.it)